

I motivi politici che stanno dietro all'inchiesta sui derivati del Tesoro italiano e la paralisi dell'Ue, anche in vista del summit che si terrà a Bruxelles domani e venerdì analizzati dall'economista francese Jean Paul Fitoussi in una conversazione con Formiche.net.

Un'Unione europea che sembra incapace di prendere decisioni vere, [un nervosismo dei mercati lontanissimo però dal poter creare bolle speculative](#), e una crisi politica, come quella italiana, che indebolisce e acuisce anche problemi finanziari non insormontabili. La fiducia nell'Ue? "Il massimo che si riesce a fare è calmare un po' i mercati, fin quando l'inquietudine non si rifa viva", spiega in una conversazione con Formiche.net l'economista francese Jean Paul Fitoussi, docente all'Università Luiss e all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi.

Il Tesoro e i derivati

[Quello italiano sui derivati strutturati alla fine degli anni Novanta e ristrutturati recentemente non è certo uno scandalo](#). "Queste operazioni – spiega Fitoussi – vengono condotte in tutti i Paesi, e se le perdite sono forti dipende dall'ammontare dei derivati che vengono sottoscritti in grande quantità dappertutto". [Secondo Fitoussi difficilmente questo tema avrà ripercussioni negative a Francoforte e sul governatore della Bce, Mario Draghi](#), all'epoca della sottoscrizione dei contratti derivati direttore generale del Tesoro italiano. Più che finanziario, "[il problema per l'Italia è politico](#)", e l'inchiesta sembra essere uscita fuori proprio in un momento acuto in Italia, anche dopo la [condanna dell'ex premier Silvio Berlusconi](#)".

Le prossime mosse di Draghi e il summit di domani

"Mi aspetto che la Bce continui ad iniettare liquidità nel mercato europeo", ribadisce l'economista dopo le rassicurazioni che si intensificano da Francoforte e vista del summit tra i leader dei 27 che si riuniranno domani e venerdì a Bruxelles per il vertice Ue. [Ma Draghi potrebbe aprire davvero ai tassi negativi?](#) "Non è tanto un problema di tassi d'interesse – osserva –, si interverrà comprando titoli sul mercato secondario, anche junk bonds, titoli spazzatura". [E come gestire l'opposizione della Bundesbank tedesca?](#) "Non dovrebbe essere un problema. Del resto – aggiunge – ci sarà sempre l'opposizione di uno o più Paesi, ma non tale da paralizzare la Bce".

Fed, bolle e spread

"C'è tempo", commenta invece sulla possibilità che si creino bolle speculative sui mercati, che tornano a mostrare segnali di nervosismo [soprattutto dopo l'annuncio della Fed statunitense che comincerà a rallentare l'acquisto di titoli nel corso dell'anno, per bloccarlo a metà 2015](#). E sul perché, in proporzione, stiano aumentando più i tassi d'interesse dei Paesi nordici rispetto a quelli della periferia dell'Eurozona, la spiegazione è facile secondo l'economista. "I Paesi nordici fino ad oggi hanno goduto della speculazione sui Paesi del Sud. E se qui il nervosismo si placa, tornano ad un livello più normale quelli della Germania ad esempio. Finora, del resto, hanno goduto di uno spread negativo".

La Cina

E, di certo, [non deve spaventare la stretta monetaria attuata dalla Bank of China](#). "Non si possono analizzare

tutti i Paesi del mondo come se fossero nella stessa situazione. La Cina ha un tasso d'inflazione che né l'Ue, né gli Usa presentano".